



GLI ALTRI DISCHI

Vasi - Pacorig

Un Fregoli della musica

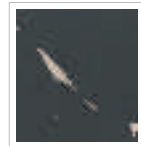


**Vincenzo Vasi
- Giorgio Pacorig**
Per favore sing
I dischi di Angelica

Si possono scrivere o riarrangiare canzoni alla stregua di come farebbe un Magritte della musica? Certo. Satie lo ha già fatto. Ma l'arte del sorprendere e del far sorridere in musica, salvando la qualità del godimento musicale non è da tutti. Vincenzo Vasi è un Fregoli della voce e ha una inventiva formidabile. Piccole gioie del postmodern. **G.M.**

Henry Dutilleux

Adorabile francesissimo

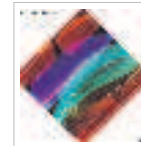


Henry Dutilleux
D'ombre et de silence
Robert Levin, pianoforte
Ecm

Perché si parla così poco del novantacinquenne Dutilleux? Perché il 900 o si continua a pensarlo come l'era che ha rotto i ponti con tutto ciò che faceva sognare e commuovere come ciarpame vecchio-borghese? Dutilleux è un compositore adorabile, francesissimo nel suo esser figlio di Debussy e Ravel, capace ancora di incantare. **G.M.**

Wild Beasts

Il dream-pop delle bestie



Wild Beasts
Smother
Domino

La band inglese che ci aveva sorpreso col bellissimo *Two dancers*, disco elettronico-percussivo, si quietava con un album ben dream-pop. Album di rarefatta bellezza ed eleganza, per il quale i nostri dicono di essersi ispirati al minimalismo di Steve Reich ma con un pizzico di romanticismo in più. Per notti stellate. **SI.BO.**



The Microscopic Septet
Friday the 13th: The Micros
play Monk
Cuneiform Records

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

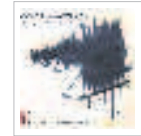
Inquinamento verbale. Si parla, si parla e non si dice niente. Ma soprattutto si parla, si parla e non si pensa niente. Sarà la Communication Era... ma tanto bla bla, in tv o su carta, è per il cervello l'equivalente di ciò che la spazzatura a Napoli è per il naso e i polmoni. Questo viene in mente pensando a Thelonious Monk. Per rendergli omaggio bisognerebbe solo tacere e ascoltare, come faceva lui che non diceva mai niente e quando si metteva al pianoforte gli usciva una musica che lasciava tutti a labbra pendule: «ma come cazz....?». Già, come suona il pianoforte questo qui? E come gli vengono certe idee? Idee, appunto, non parole. Forse perché invece di sfiatare banalità in continuazione, Monk teneva tutto dentro come una pentola a pressione, e quando apriva il coperchio gli usciva roba come *'Round Midnight*, *Misterioso*, *Epistrophy*, *Pannonica* ecc. Cioè capolavori di quella musica cui la parola jazz sta stretta.

Thelonious era il pianista del Minton's, il locale della 118a strada di New York dove all'inizio degli anni '40 cominciarono a bazzicare altri tipi appena un po' meno strambi di lui come Dizzie Gillespie, Charlie Parker, Max Roach. Ma lui li spiazzava per come suonava. E taceva. Sembrava che prendesse tutti per i fondelli, che giocasse a fare il pianista imbranato, che sbagliasse le note apposta (qualcuno giura di avergli sentito dire «stasera ho fatto gli



“
**CHI
(NON)
HA PAURA
DI MONK**

Due dischi affascinanti per entrare nei segreti di Thelonious: graffiante il Microscopic Septet, poliedrico quello di Arciuli



A.a.v.v.
'Round Midnight. Hommage
to Thelonious Monk
Stradivarius

errori sbagliati»). Lennie Tristano – e la cosa fa male – lo detestava: «è il pianista più stupido che ho mai incontrato» disse una volta.

Ma basta ritratti (il meglio che c'è in italiano è di Laurent de Wilde, *Monk Himself*, Minimum Fax – e merita davvero). Oggi ho qui davanti due bellissimi dischi con musica di Thelonious, della cui «anomalia» oggi godiamo i frutti: musica le cui melodie, ritmi, armonie sono capaci di ridare vita anche il più bolso dei concerti o delle jam session, dove magari si suona, si suona e non si dice niente.

L'IRONIA DI VENERDÌ 13

Il primo disco ha un titolo che solo a nominarlo negli Usa fanno gli scongiuri: *Friday the 13th*, «venerdì 13». Edito dalla valorosa Cuneiform offre 12 pezzi suonati magnificamente e arrangiati in modo delizioso dal newyorkese Microscopic Septet – quattro sax e una ritmica da levarsi il cappello. Ironia, graffio, un susseguirsi di raffinatezze e sberleffi che ci restituisce un Monk fonte inesauribile di freschezza e genialità monella.

Stesso discorso per l'*Hommage to Thelonious Monk* che Emanuele Arciuli, pianista la cui intelligenza e apertura musicale è un onore per un'Italia così malmessa, ha realizzato chiedendo a una ventina di compositori di scrivere una variazione su *'Round Midnight*. Da Michael Daugherty a Frederic Rzewski, da Milton Babbitt a Filippo Del Corno, da Mikael Torke a Uri Caine, *'Round Midnight* e il suo autore ci si svelano, appunto, come una sorgente e, en passant, ci raccontano le tante facce del comporre musica oggi. ●